

Dal sogno all'incubo il Bologna si risveglia e ora pensa al futuro

Il presidente Gazzoni: «Eccezionali ma squadra troppo vecchia, bisogna puntare sui giovani»

DALLA REDAZIONE
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA Eliminati e picchiati, cornuti e mazzati. Non poteva finire peggio l'avventura europea del Bologna, e infatti la città si sforza di pensare in positivo, a cominciare dal presidente Gazzoni, «il Marsiglia ha passato il turno, ma non ci ha battuto». Si capisce l'orgoglio, ma sulla parola «battuto» si potrebbe disquisire a lungo, notando i segni in volto e sul corpo di Jimmy Maini, che con l'amara notte rossoblu ha coronato, si fa per dire, una stagione per lui tutta storta: scartato dal Milan di Zaccaroni che forse vincerà lo scudetto, chiuso nel Bologna da Marocchi e Ingegner per un posto a centrocampo, vittima di un paio di seri infortuni negli ultimi mesi, in panchina contro l'Om, bersaglio preferito dei giocatori transalpini a fine gara, per una prognosi di 15 giorni che parla di «forte contusione allo zigomo» (a caldo c'era il sospetto di una frattura) e «di vasti ematomi sull'avambraccio». Sono stati i pugni dello scatenato Stephan Courbis, figlio dell'allenatore marsigliese Roland, autentica furia devastatrice specialistica in arti marziali piombato chissà come sul terreno di gioco. La polizia lo ha fermato e identificato, prima di rispedirlo in Francia: forse, avrebbe potuto anche trattenerlo. Maini (che è intenzionato a intraprendere le vie legali nei confronti di Courbis jr.) non è l'unico giocatore restato contuso nell'indigna maxirissa scattata all'imbocco degli spogliatoi: anche Paramatti, Bia e Cappelioni si portano addosso lividi in faccia come indesiderati souvenir di una notte da dimenticare.

Dimenticare, pensare in positivo, ricordare soprattutto i favolosi 9 mesi di Coppa, dall'Interotto alla semifinale, la Coppa Italia svanita anch'essa all'ultimo istante, il campionato al di sopra di ogni previsione. Ma non è un'operazione facile, perché la botta è in tutti i sensi ancora calda, esiste un concreto rischio di salate multe (la squalifica del campo sembra un'ipotesi improbabile: il delegato Uefa Gabriele ha detto che le immagini televisive saranno accluse al suo rapporto; poi ci sarà da «sbobinare» il referto dell'arbitro con

le testimonianze dei suoi collaboratori) e infine resta il solito tormentone Mazzone-sì, Mazzone-no per la prossima stagione.

Sarà per questo che Gazzoni si dichiara in silenzio stampa «fino alla fine del campionato su argomenti allenatore e mercato, non mi va di alimentare polemiche o di rispondere a chi le cerca, per il bene e l'immagine del club. È chiaro che sull'allenatore c'è un problema, ma i panni sporchi si lavano in famiglia, non in pubblico». Non è notizia nuova che Mazzone è poco in sintonia con i programmi della società per il futuro prossimo, come è risaputo che tra lui e la coppia Gazzoni-Cinquini non c'è, per usare un eufemismo, uniformità di vedute: forse, la società prende tempo, in vista di un possibile cedimento della squadra (che gioca ininterrottamente dal 4 luglio scorso) nell'ultimo mese, che faciliterebbe la separazione delle parti. In pole-position, per la panchina, c'è l'attuale tecnico del Cagliari, Gianpiero Ventura, pupillo di Cinquini. Al termine di una stagione bella, movimentata, dolceamara, per il Bologna si prospetta insomma un tour de force supplementare in campo (obiettivo un

IL CASO MAZZONE
«Sul tecnico c'è un problema ma i panni sporchi meglio lavarli in famiglia»

posto in Europa) e nella stanza dei bottoni. È un non-stop. «Abbiamo tre opzioni - dice Gazzoni -, qualificazione diretta all'Uefa, Intertoto, spareggio con l'Inter. A maggior ragione dopo questa annata dobbiamo provarci, difendere il credito conquistato». Ed ecco la ricetta per la costruzione del Bologna del futuro. I cardini sono tre. Al primo posto i risultati, mantenere la parte sinistra della classifica, con una finestra sull'Europa. Poi c'è il ringiovanimento della squadra, ormai improrogabile: la squadra in campo martedì, eccezionale, aveva un'età media di 30 anni e tre mesi. Terzo: generare plusvalenze per 8-10 miliardi a stagione; si equivoca troppo sui diritti tivù, è vero che abbiamo buone prospettive, ma le prossime stagioni saranno più care per tutti».



Un carabinieri scorta Stephan Corbis, figlio dell'allenatore dell'Olympique Marsiglia e il giocatore brasiliano Luis da Silva dopo la rissa alla fine della partita contro il Bologna



Un carabinieri scorta Stephan Corbis, figlio dell'allenatore dell'Olympique Marsiglia e il giocatore brasiliano Luis da Silva dopo la rissa alla fine della partita contro il Bologna

IN BREVE

Boxe, è morto Poggi ex ct azzurro

Armando Poggi, ex ct azzurro di pugilato, è morto lunedì scorso all'ospedale San Camillo di Roma. Sene è avuta notizia soltanto oggi. Aveva 82 anni. Era diventato vice allenatore della squadra azzurra di pugilato a fianco a Natalino Rea dopo le Olimpiadi di Melbourne 1956, prendendo il posto di Steve Klaus. Nel '76 divenne unico responsabile tecnico, incarico che mantenne fino al '79, quando gli subentrò Franco Falcinelli. Erastato pugile e fu campione italiano dei pesi gallo nel '39.

Zidane «capellone» per la pubblicità

Un po' più di capelli sulla «piazza» sguarnita di Zinedine Zidane sono stati aggiunti dai pubblicitari francesi che hanno fotografato il giocatore juventino per la campagna di Leader Price, marca della grande distribuzione. Lo rivela il settimanale «Gala», aggiungendo che a Zidane sono state anche «arrotondate le sopracciglia». Per assicurarsi il volto del numero 10 campione del mondo - stando a «Gala» - Leader Price ha sborsato tre miliardi di lire.

Viali: «Chelsea out? È colpa mia»

«È colpa mia. Ho fatto un errore». Con molta umiltà, Gianluca Viali ha preso le proprie responsabilità per il pareggio del Chelsea di domenica scorsa contro il Leicester, che con ogni probabilità ha concluso per i «Blues» di Londra la rincorsa dello scudetto. «Ho sbagliato», ha precisato il giocatore-allenatore ex juventino, che da oltre due settimane rimaneva chiuso in un silenzio stampa auto-imposto. «Ho sostituito Albert Ferrera a dieci minuti dalla fine, mentre dovevo giocare l'ultima parte della partita con una difesa a quattro uomini, non a tre».

Dino Baggio salta finale Coppa Italia

Dino Baggio (Parma), qualificato per un turno salterà Fiorentina-Parma, finale di ritorno di Coppa Italia. In relazione alla gara di andata del 14 aprile terminata 1-1, il giudice sportivo ha inoltrato l' ammonizione e un'ammenda di tre milioni di lire a Crespo (Parma), per aver simulato un intervento fallso in area di rigore, e l' ammonizione e un milione di ammenda a Sensi (Parma).

Nazionali, l'Italia di Zoff al quarto posto

Italia ancora quarta nella classifica mondiale per nazioni della Fifa. In testa rimane il Brasile, seguito da Francia e Germania, che scappa la Croazia, scesa dal terzo al sesto posto. Questo il «ranking»: 1. Brasile 817 punti; 2. Francia 786; 3. Germania 746; 4. Italia 743; 5. Rep. Ceca 741; 6. Croazia 734; 7. Argentina 732

Lazio, operazione rilancio in Coppa

I biancocelesti contro il Lokomotiv possono centrare l'obiettivo-finalissima A riposo Almeyda e Salas, Eriksson s'affida in avanti al duo Vieri-Mancini

Delvecchio:
«Resto a Roma se avrò garanzie»

Un fiume in piena. Marco Delvecchio si sfoga prendendosi con alcuni giornali che «hanno armeggiato una campagna contro di me che continua anche ora che le cose stanno andando bene», poi spiega che ha avuto contatti con il Chelsea ma non è vero che vuole andarsene. «Voglio restare ma cerco chiarezza». Sul possibile arrivo di Montella l'attaccante romanista ha qualcosa da dire: «Non capisco questa ricerca spasmodica di una punta dato che abbiamo il miglior attaccante della serie A. I problemi della Roma sono altri. Non capisco poi perché, in caso di arrivo di Montella, dovrei essere io a farmi da parte. Possiamo coesistere, se si troverà una soluzione tattica, altrimenti ci giocheremo il posto alla pari».

PAOLO CAPRIO

ROMA Un intermezzo di Coppa Coppe, prima di rituffarsi a capofitto nella corsa allo scudetto. Per la Lazio è in arrivo un lungo weekend che può valere un'intera stagione. Stasera gioca contro i russi del Lokomotiv per conquistare un posto nella finale di Birmingham, domenica per conservare la leadership in campionato contro la Sampdoria. Due partite, due traguardi, che soltanto superandoli a pieni voti possono rimetterli in corsa la Lazio e spegnere dubbi e malignità nate dopo la doppia sconfitta in campionato con Roma e Juventus. Ma il ritorno al successo potrà avere anche un altro risvolto: quello di annacquare il veevimento di fiamma del Milan, che dopo aver navigato a vista per quasi tutto il torneo, si ritrova ad un passo da uno scudetto che, a sentir loro, non rientrava nei programmi di questa stagione. Non sarà facile centrare l'en plein, specie ora che si vede costretta a fare i conti con un avversario nuovo, imprevedibile, senz'altro più temibile del Milan: la paura di non farcela, di vedersi sfuggire di mano uno

scudetto che credeva di aver già arpiato.

Ecco che la partita di stasera può risultare la chiave di volta dell'intera stagione. Una bella vittoria con ammessa qualificazione alla finale in Coppa delle Coppe (sarebbe la seconda finale europea in due anni) potrebbe risultare una potente iniezione di fiducia e cancellare in un sol botto i fantasmi che hanno preso ad aggirarsi intorno al team biancocelestesubito dopo la sconfitta nel derby. Di certo stasera all'Olimpico non sarà una passeggiata, l'antagonista merita il massimo rispetto. C'è però da dire che la Lazio parte con un vantaggio rispetto ai russi: dopo la gara d'andata, la Lazio è già qualificata. Le potrebbe essere sufficiente per arrivare in finale anche un semplice ma determinante 0-0. Eriksson e i suoi giocatori devono partire da questo presupposto e quindi essere assalti all'arma bianca e ritmi forsennati, come è accaduto contro la Roma e la Juve. Del resto, se si torna indietro con il pensiero, alla lunga serie positiva della capolista, non potrà sfuggire a nessuno che i grandi successi e i grandi momenti di gloria la Lazio li ha sempre costruiti con grande

saggezza e grande calma. Quasi aspettando l'avversario al varco, prima di «matarlo». Ebbene, la Lazio deve riscoprire quell'opportunità, artefice della sua scalata al vertice. A cominciare da stasera fino al termine della stagione. Come abbiamo sempre affermato i grandi trionfi si costruiscono più con la testa che con le gambe.

Per battere i russi, che ieri, dopo l'allenamento all'Olimpico, hanno fatto sfoggio di grande sicurezza, dichiarando di essere sicuri di superare l'esame Lazio, Eriksson riavrà a disposizione la difesa titolare, bloccata ai box dalle squalifiche sabato scorso. Davanti a Marchegiani agiranno nell'ordine Pancaro, Negro, Mihajlovic e Nesta. Una garanzia per arginare le iniziative di Smertin e Dzhana-shia, punti di forza dei russi. A centrocampo, una sosta verrà concessa a Conceicao e Almeyda, malandati fisicamente e un po' stanchi. Giocheranno nell'ordine Lombardo, Couto, Stankovic e Nedved, in avanti Vieri farà coppia con Mancini. Una squadra nuova, più di quantità che di qualità. Forse, lì in mezzo tra tanti portatori d'acqua, avremmo visto bene De La Pena. Non Eriksson.

E nella Virtus Carlton Myers confida in Dio

La finale per il terzo posto contro Atene, oggi pomeriggio, sarà per la Fortitudo una specie di stiletta. Ma Carlton Myers, il leader biancoblu, il filo rosso tra molte recenti speranze e altrettante disillusioni, si sforza di guardare oltre. A differenza di precedenti sconfitte, stavolta evita il silenzio. Non fa polemiche sui troppi minuti di panchina nel secondo tempo del match con la Kinder. Esvela di sperare ancora, grazie anche a una nuova benzina interiore: la fede nella chiesa evangelica, la stessa del padre Carlton Senior, che da qualche mese ha abbracciato con maggiore convinzione. «Sin qui - così il numero 10 della Nazionale - abbiamo sempre sbattuto contro un muro ogni volta più spesso, che si è frapposto tra noi e il traguardo finale. Ma Dio dice di resistere con fiducia alle prove che si presentano, per diventare più forti. Certo: è più facile a dirsi che a farsi, ma se l'ha detto lui...». E ancora: «Voglio sottolineare le buone prove di Damiao, Pilutti e Jaric. Molto non ha funzionato, ma mi tengo per me le cause».

Lu.Bo.

La Kinder sfida il basket & politica dei lituani

Stasera a Monaco la finalissima con lo Zalgiris per la coppa dell'Eurolega

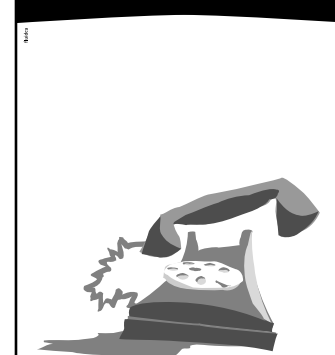
DALL'INVIATO
LUCA BOTTURA

MONACO DI BAVIERA C'è nazionalismo e nazionalismo. E anche quando si impasta con lo sport, spesso, l'occhio attento riesce a coglierne la differente filigrana. Quello di Sasha Danilovic, la stella serba della Kinder Bologna, è dolente. E ha subito una involuzione dacché è iniziata la guerra. Due anni fa, da ambasciatore di Jugoslavia nominato direttamente da Mirosevic, aveva festeggiato il successo agli Europei innalzando le tre dita della mano: Dio, Patria e Re. Ora, dopo aver benedetto la vittoria nel derby agitando una bandiera jugoslava, restituisce al suo giro di campo la valenza di una protesta civile: «Nulla di violento o aggressivo, solo un invito alla riflessione: non c'è una sola verità, volevo dire questo». E quando non c'è una sola verità, il rischio è che ce ne siano troppe. Come Sasha, sempre lui, aveva detto nel primo giorno di raid Nato. Con un approccio laico sconosciuto a molti suoi colleghi: «Il Kosovo è terra serba, ma doveva ricevere l'autonomia. Avremmo evitati morti e sofferenze a noi e agli albanesi». Stasera alle 21.00 nella finale di Eurolega, Danilovic in-

crocerà un'altra storia di basket e politica. Più semplice da recitare. Al fenomeno bianconero toccherà di rimuovere, una sera di più, ciò che accade a Belgrado. Dove è restata la sua vita: genitori, amici. Ai lituani dello Zalgiris basterà proseguire un percorso di affermazione che parte da lontano. Dall'Unione Sovietica, dalla negazione dell'identità basket, da quando le sfide con Csk e Dinamo erano il solo brandello di contrapposizione al realismo socialista. L'oggi, dopo la battaglia condotta e vinta dagli indipendentisti di Sajudis, racconta di un paese ricco di contraddizioni. Ma sorridente, come i suoi tifosi. La sinistra ha ripreso quota e si candida a gestire un improvviso benessere. L'integrazione tra i russi rimasti e i quasi quattro milioni di lituani avanza, nonostante la fresca Costituzione contenga anche leggi discriminatorie. Mosca e il suo marmasma sono lontani. Solo che... solo che per mantenere brillantezza al bosco verde del basket (questo significa Zalgiris) è servito un oligarca di puro stampo elsiniano: Ivan von Kalmanovic, re delle miniere e delle farmacie russe, uno che per la festa di fine campionato della sua squadra ha scritturato José Carreras. E a bordo del suo jet

privato ospita spesso - vox populi - anche il presidente lituano. Per vincere tutte le partite del campionato interno, della Lega baltica, per perderlo solo quattro in tutto il cammino europeo (nessuno ha fatto meglio) von Kalmanovic ha stanziato per l'intero Zalgiris quanto prende Danilovic in un anno: tre milioni e cinquecentomila dollari. Gli americani Bowie-gia a Varese e Milano - ed Edneje incassano un milione. Il resto va al gruppo indigeno. Che di Arvidas Sabonis il totem del basket lituano che traccheggia nell'Nba, ha la benedizione e non la classe. Ma non è affatto male. Anzi: l'ala Tomberges è qualcosa di molto vicino a un campione. Il gioco è simile per freschezza e vigore fisico alla rivelazione del campionato italiano: Varese. Con la differenza che, tra Bowie e Zidek, qui c'è forza pura sotto canestro. Insomma: una vittoria dei lituani, che ancora si stropiciano gli occhi quando vedono la loro bandiera dai colori «rasta» sul pennone dell'Olimpiahalle sarebbe il successo di una pallacanestro che ha nelle residue motivazioni politiche l'unica reale presione. Infatti sin qui ha vinto senza chiedersi perché, anche contro l'Olympiakos. Fin qui? Risponda la Virtus.

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti P.U. multimedia.

06.52.18.993

P.U.
L'occasione colta
Basta una telefonata per ricevere gli articoli.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

EUROTELEMATICA dal 1986

Proponiamo attività in franchising da svolgere in zona di residenza, no vendita, solo gestione di apparecchiature per la distribuzione automatica. Utili garantiti contrattualmente, coperture assicurative, quote di partecipazione a partire da L. 7.000.000, inizio anche part time.

Interessati possono telefonare ufficio allo 0532/733179 r.a.